

**GRUPPO ENTOMOLOGICO
NATURALISTICO
MELDOLESE**

Sede Sociale: Piazza F. Orsini, 12 - 47014 Meldola (FC)

il germoglio

Fotocopiato in proprio - numero unico

Organo Ufficiale G. E. N. M.



Notiziario di Informazione Naturalistica



Lungo il filo della Seta



DECENNALE DEL MUSEO BACO DA SETA "CIRO RONCHI" 2001-2011

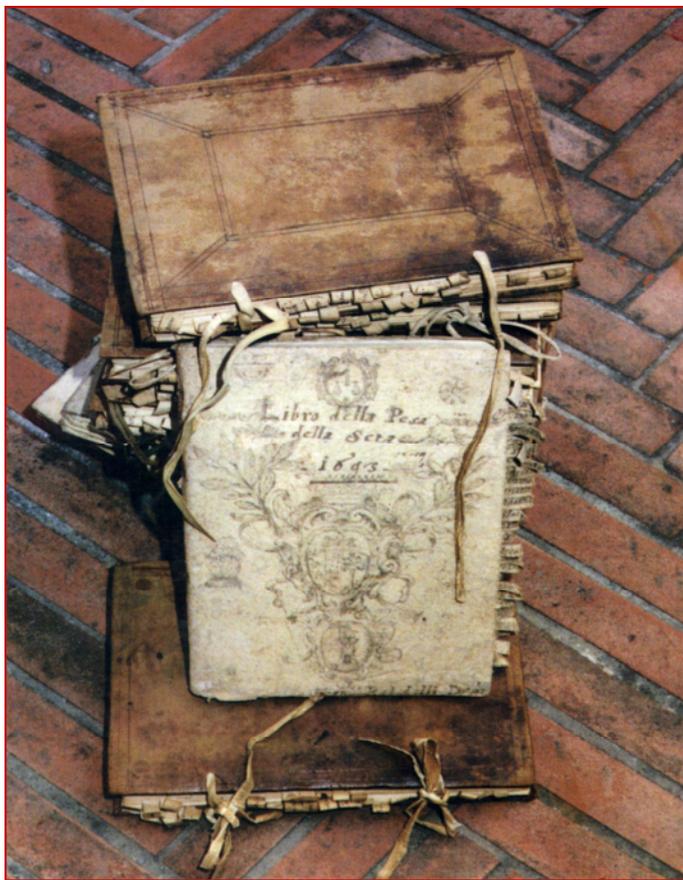
La mostra a palazzo Briccolani, interamente ideata ed allestita dal G.E.N.M, l'associazione che gestisce il Museo del Baco da Seta, in collaborazione con il Comune di Meldola, nella ricorrenza del decennale del museo propone una varia ed ampia panoramica di testimonianze che legano la città di Meldola alla seta.



Nella **prima sala** sono esposti documenti storici che testimoniano quattro secoli di sericoltura nella vita economica e sociale della città.

Una lunga carrellata di immagini delle maestranze meldolesi completano il quadro dell'importanza di questa attività quando il nostro Paese era ancora ai vertici mondiali nella produzione di seta greggia. Di grande pregio artistico è il lavoro eseguito all'uncinetto in omaggio alla splendida seta di color oro prodotta da una varietà locale di *Bombyx mori* denominata razza "Meldola".





Sulla parete di fronte all'ingresso troviamo poster pubblicitari del passato che ricordano momenti della fiorente attività sericola.

Sul lato sinistro si trova la raccolta, unica in Italia, di specimen e campioni di seta selvatica ottenuti negli allevamenti sperimentali del GENM. Questa seta fu usata e commerciata in



Al centro della sala troviamo una carrellata di bozzoli di vari colori e raggieri degli allevamenti sperimentali svolti a Meldola. Si termina con le varie pubblicazioni effettuate dai ricercatori dell'associazione G.E.N.M.



tutta l'Eurasia già molto prima di quella di Bombyx mori, comunemente conosciuto come "baco da seta", un insetto che non esisteva in natura e che fu il risultato di un'accorta manipolazione umana avvenuta nella Cina di circa 5.000 anni fa.



*Nella **seconda sala** sono esposti alcuni manufatti serici creati nell'Istituto San Giuseppe di Meldola; nel 1930 il fondatore, Mons. Lega, istituì un laboratorio con telai a mano per la realizzazione di preziosi damaschi e broccati di seta.*



Dopo breve tempo il laboratorio diventò uno dei centri più importanti a livello europeo nella produzione di paramenti religiosi; alcuni esemplari sono tuttora esposti in Vaticano nel Museo di Arte Sacra.





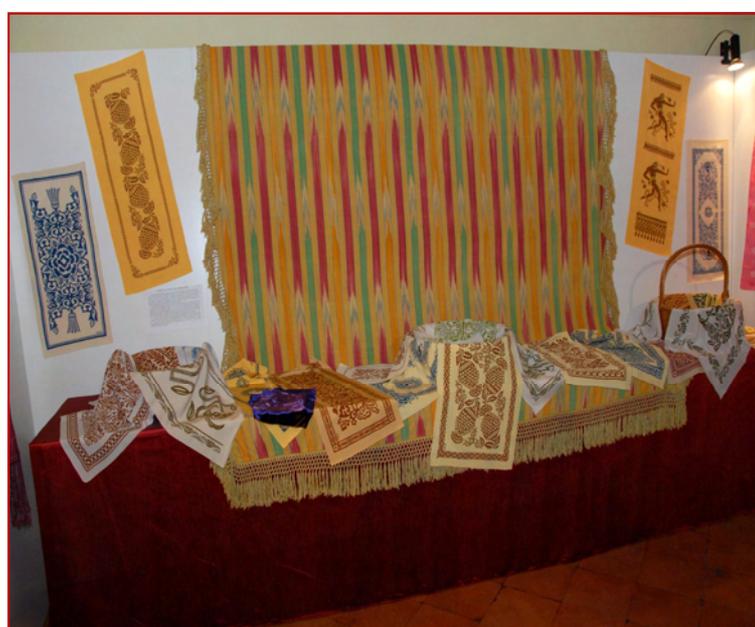
Appesi nelle pareti vi sono coperte di vari tipi di seta: bavellone, bavella di prima e seconda scelta in vari colori, coperte di damasco gentilmente concesse per l'esposizione da vari cittadini meldolesi.

Inoltre paramenti sacri dell'Istituto San Giuseppe e abbigliamento di singoli privati, come vestito da sposa e biancheria intima, scialli e vari accessori in seta completano l'esposizione.





Protagoniste della terza sala sono alcune tra le più efficaci tecniche decorative con il colore: dalle sete tinta unita, alle sete ikat del Centro Asia, dalle sciarpe in seta selvatica provenienti dal Bhutan alle sete decorate con la tecnica “plangi” dall’artista meldolese Amanda Chiarucci, tutte realizzate esclusivamente con coloranti naturali;



Infine, le sete stampate di Fabio Visini fanno da damigelle d’onore al soffice e lucente copriletto in bavella di seta realizzato tra la fine del XIX e l’inizio del XX secolo nell’atelier Visini; il disegno, detto ‘a fiamme’, riprende un motivo tipico degli ikat centroasiatici che divenne di moda negli ikat realizzati dagli artisti italiani di fine Ottocento: si tratta di un raro e prezioso esempio tra i pochissimi ikat fiammati ancora esistenti in Italia.



SOLO SETA



Comunicazioni: La sede sociale G.E.N.M. è in piazza Felice Orsini, 12 -
2[^] piano - 47014. Meldola (FC)

Info. 338-792760

Sito web. www.genm.it

E.mail: info@genm.it

n. 30